

GAZZETTA DI MANTOVA

"Con Ute Lemper a Mantova i canti dei lager"

Intervista a Moni Ovadia che oggi e domani sarà la voce narrante dello spettacolo

18 aprile 2016



Ute Lemper

MANTOVA. Ute Lemper, la grande cantante tedesca, porterà oggi alle 20.30 in sinagoga (a inviti) e domani, pure alle 20.30, al teatro Bibiena (biglietti alla Casa del Rigoletto o www.vivaticket.it), le canzoni scritte nei lager con il concerto "Songs of eternity, in prima nazionale per Mantova Capitale della cultura e per i 20 anni del Festivaletteratura.

Ma non sono grida di orrore, è un repertorio bellissimo di compositori ebrei che non rinunciarono alla loro arte. Struggenti, con parole scritte da poeti. Mercoledì, dopo i due concerti, al conservatorio Campiani ci saranno due incontri con Francesco Lotoro, "Il cacciatore delle note perdute", la mattina per le scuole e alle 18 per il pubblico, con ingresso libero. Lotoro, musicista pugliese, dedica la sua vita a recuperare le canzoni scritte nei lager, dopo essersi imbattuto per caso quando aveva 20 anni in una partitura scritta in campo di concentramento da Gideon Klein. Ad accompagnare Ute Lemper come voce narrante sarà **Moni Ovadia**.

18 aprile 2016

Gazzettadimantova.gelocal.it

Pag 2/3



Moni Ovadia

Lo abbiamo intervistato. «Molti dei canti furono scritti a Theresienstadt, il campo dove i nazisti avevano riunito i musicisti deportati, e messo in scena una gigantesca pantomima per far credere che Hitler aveva regalato una città agli ebrei. Girarono un film per mostrare chi curava l'orto, chi suonava, si vede anche un pubblico di bambini felici che ascoltano un'operina che i musicisti dovettero comporre ed eseguire. Poi i musicisti furono spediti ad Auschwitz, quasi tutti morirono. Questi canti dei lager, non solo Theresienstadt, sono stati recuperati da Francesco Lotoro, su pezzi di carta, brandelli di tela, molti li ha raccolti dai sopravvissuti e poi trascritti».

Ute Lemper è una grande artista, canta Kurt Weil ed Edith Piaf, ed è famosa per le sue interpretazioni espressioniste e jazz. Come ha deciso di fare questo concerto?

«Da tedesca ha sentito il bisogno di rendere omaggio alle vittime. Ha chiesto lei di cantare in sinagoga e poi al teatro. Mi hanno chiamato per spiegare i testi e il contesto. Ci saranno con Ute il violinista israeliano Daniel Hoffman, il bandoneon argentino Victor Villena, il clarinettista jazz Andrea Campanella e il contrabbassista Giuseppe Bassi. Al pianoforte Francesco Lotoro. Io in varie occasioni ho cantato alcune di queste canzoni yiddish dei lager, per Ute Lemper è la prima volta, ha fatto una scelta precisa con questo concerto».

Lei Ovadia è molto noto per la sua attività artistica e l'impegno sociale, spiegava la Shoah quando non se ne parlava ancora molto. Anche la sua famiglia ha avuto vittime nei lager?

18 aprile 2016

Gazzettadimantova.gelocal.it

Pag 3/3

«No. Io sono nato nel 1946 e per fortuna appartengo a quella minoranza di ebrei non coinvolti direttamente. In Europa due Paesi si sono ribellati, la Bulgaria dove sono nato che era alleata dei tedeschi, e la Danimarca, che era occupata».

E come fu possibile?

«Il re Cristiano di Danimarca, quando fu imposto agli ebrei di portare la stella gialla, uscì in carrozza per le strade di Copenaghen indossando lui stesso la stella gialla. Il giorno dopo tutti i danesi portavano la stella degli ebrei e chi non lo faceva era guardato male. Gli occupanti tedeschi capirono che avrebbero avuto contro tutta la popolazione».

E in Bulgaria? «Anche da noi furono promulgate le leggi razziali, ma il vicepresidente del Parlamento Dimitar Peshev quando venne a sapere delle deportazioni, tenne un duro discorso in aula e riuscì a farle revocare dal re. La chiesa ortodossa fu esemplare, il patriarca di Plovdic, dove sono nato io, lanciò un anatema sul sagrato della cattedrale nel giorno di San Cirillo e San Metodio, davanti a 150mila persone. E minacciò di stendersi sui binari se fossero partiti i treni per la Germania. Furono salvi tutti i 48mila ebrei».

In Italia invece i fascisti collaborarono nel denunciare gli ebrei.

«Il detto "Italiani buona gente" non corrisponde al vero, ci furono fulgidi esempi di persone che nascosero gli ebrei e li aiutarono a fuggire, ma ci fu anche chi rese possibili le deportazioni. Gli ebrei portati nei lager dall'Italia sono stati 7.200. In Italia c'erano circa 43mila ebrei su 40 milioni di abitanti, in Bulgaria 48mila su 7 milioni».

Lei ha dichiarato che vorrebbe modificare il nome "Giornata della memoria" in "Giornata delle memorie".

«La Shoah è stata un crimine indicibile, ma non l'unico. Ha coinvolto gli ebrei, ma anche disabili, zingari, omosessuali e comunisti. Io però vorrei ricordare anche il genocidio degli armeni e gli eccidi del generale italiano Graziani in Africa, che utilizzò il gas per sottomettere la popolazione».

Giorni fa lei è andato a Roma, per incontrare la donna testimone del genocidio dei Tutsi.

«Yolande Mukasana, sopravvissuta, si è battuta con grande determinazione contro una tendenza al negazionismo, a cancellare i fatti storici terribili, e le responsabilità. Ma senza memoria non si costruisce niente».

Maria Antonietta Filippini